

Cultura & Tempo libero

Beni culturali

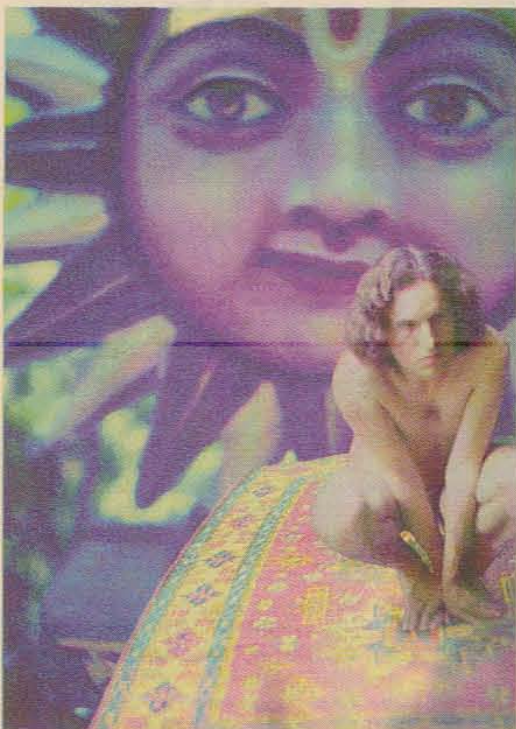
Pasqua e Pasquetta aperti musei e aree archeologiche

I musei e le aree archeologiche statali saranno in gran parte aperte durante le festività di Pasqua. La notizia è stata comunicata ieri dal ministero per i Beni culturali. Domenica 12 e soprattutto lunedì 13 aprile (il lunedì è giorno di tradizionale chiusura per tutti i siti pubblici della cultura) non chiuderanno i battenti i principali musei di Roma. Per ogni informazione su orari di apertura, prenotazioni ed eventuale costo del biglietto è attivo un call center nazionale che risponde al numero verde 800.99.11.99, numero gratuito per



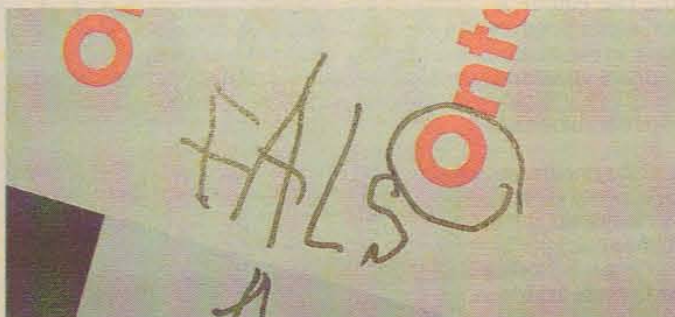
Visite Tra i monumenti che restano aperti a Pasqua e Pasquetta, c'è anche il Colosseo

chiamate da telefonia fissa effettuata dal territorio italiano. Il servizio è accessibile tutti i giorni dalle 9 alle 19. Sul sito del ministero (www.beniculturali.it) è inoltre disponibile l'elenco completo dei musei e delle aree archeologiche visitabili. Tra i principali, nella capitale, da segnalare Colosseo, Foro Romano, le diverse sedi del Museo nazionale romano, Terme di Caracalla, scavi di Ostia Antica, Galleria Borghese e Galleria nazionale d'arte moderna. Tra quelli chiusi, Castel Sant'Angelo e Palazzo Barberini.



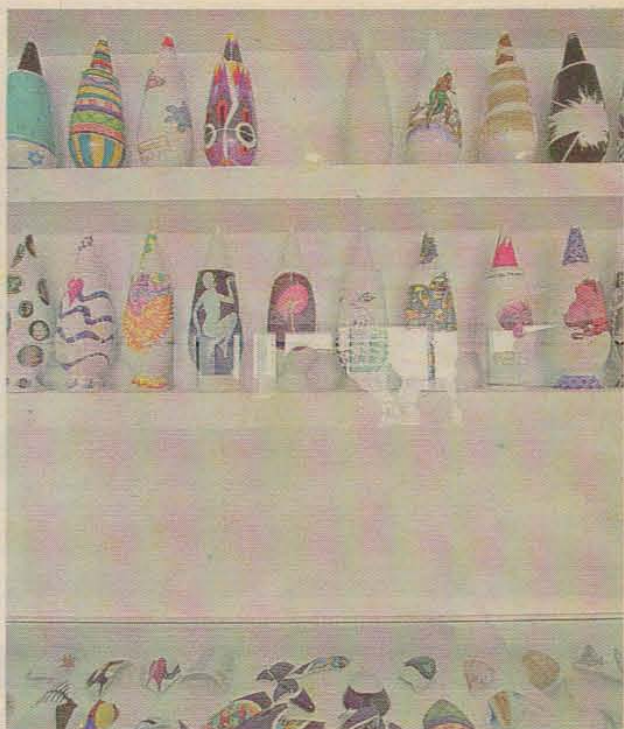
Oro

Luigi Ontani, nella foto a sinistra ritratto «desnudo» in una delle sue ricorrenti performance senza veli, ha scelto uno dei suoi colori prediletti, l'oro, per correggere il disegno del vaso a lui attribuito e per vergare la scritta «Falso» (foto in basso)



Frantumi

In alto, il vaso, su disegno di Alessandro Mendini e attribuito a Luigi Ontani, che ieri l'artista ha ridotto in mille pezzi giudicandolo a suo avviso «un falso»; a destra, lo scaffale della mostra da cui è stata prelevata l'opera



Ara Pacis

Ha eluso la sorveglianza del museo, ha preso in mano l'opera d'arte — firmata in teoria a quattro mani insieme a un suo illustre «collega» — e l'ha volontariamente mandata in frantumi. Poi, svelatissimo, ha impugnato un pennarello color oro (uno dei suoi colori preferiti) e sul talloncino con la didascalia che riportava il suo nome ha vergato una freccia e una scritta: «Falso».

«Ma non è stato un gesto impulsivo, ci ho pensato tutta la notte — ha poi raccontato nient'altro pentito — quel vaso non è mio, e per questo l'ho rotto». Parola di Luigi Ontani, classe 1943, artista tra i più celebri nel panorama artistico italiano e internazionale, fama di narciso impenitente e famoso — oltre che per le sue opere — anche per le mise stravaganti e ricercatissime (quando non si denuda per i suoi *tableaux vivants*) con cui, da decenni, *épate le bourgeois*.

Geniale, ironico, coltissimo, viaggiatore instancabile, orientalista appassionato, performer eccentrico all'inverosimile («narciso innocente e folle, perennemente sotto i riflettori non della cronaca ma dei passanti»), lo descrisse Goffredo Parise in un celebre ritratto) ieri mattina l'artista emiliano,

«Alessandro Mendini, dall'infinitesimo all'infinito» è il titolo della mostra aperta fino al 6 settembre nel Museo dell'Ara Pacis. Esposti disegni di progetto, fotografie, modelli, sedie, tavoli, poltrone, gioielli, borse, orologi, piatti, bicchieri e giocattoli di una delle grandi firme dell'architettura e del design italiano. L'esposizione, che di norma è aperta dal martedì alla domenica (9-19), si potrà visitare anche durante le festività di Pasqua e Pasquetta (stesso orario).

L'Ontani furioso

Spacca un vaso alla mostra di Mendini: «Falso»

che da una vita risiede e lavora a Roma, si è reso protagonista di un gesto che lui stesso definisce così: «Estremo, paradossale, un gesto di insofferenza etica da parte di un esibizionista consapevole del rumore che avrebbe procurato, se non altro per la caduta».

E il gesto (ma è quasi una performance...) è andato in onda all'interno dell'Ara Pacis, dove si è appena inaugurata una mostra personale dedicata all'opera dell'altrettanto celebre architetto e designer italiano Alessandro Mendini. Qualche dissapore tra i due — che pure hanno esposto insieme negli anni Ottanta e che si stimano reciprocamente — c'è e risale ad anni fa, proprio a causa del vaso della discordia finito in pezzi ieri per mano dell'Ontani furioso (che di norma è persona mite:

«Vegetariano e pacifista — dice — ma stavolta non ce l'ho proprio fatta...»).

In mostra, realizzati dalla ditta Alessi, ci sono infatti cento vasi disegnati da Mendini, che ne ha poi affidato «la pelle» (così la definisce Ontani) ad altrettanti artisti e designer di fama. Uno di questi artisti è (o sarebbe) appunto Ontani. Il quale però nega: «Peccato — è la sua versione — che quando il vaso attribuito a me fu realizzato io ero in Oriente. Di quell'opera, che mi perseguita da anni, non so nulla e non ho mai saputo nulla. Fino a quando, tempo fa, ma non mi chieda date che non le ricordo, seppi che era stata messa in vendita a Bologna e la feci ritirare. Ne parlai anche con Mendini. Della faccenda si è occupato a lungo un avvocato. Poi non ho saputo più niente».

Dalla direzione del museo si è parlato di un lungo contenzioso legale che avrebbe visto Ontani sconfitto: «Ma quando mai... Va bene che sono distratto, ma non fino al punto di scordare un mio lavoro o di aver perso una causa. Io non firmo contratti, nessuno ha mai autorizzato quel lavoro. Chi gliel'ha dato? E me lo lasci dire, quel vaso è orribile, si sono limitati a riprodurre una mia opera a olio su un fondo scuro assolutamente inadatto. Vede, non si tratta della riproduzione su una maglietta, avrei lasciato correre. Ma di un museo, con il mio nome esposto. Dovevo fare qualcosa, e l'ho fatto».

Ma il «gesto» di Ontani ha avuto un seguito, con mossa a sorpresa dell'assessore capitolino alla cultura Umber-

to Croppi, che ha stupito quasi quanto la «rottura» in sé. Si sa che appena avvertito dell'incursione di Ontani il sovraintendente comunale Umberto Broccoli propendeva per una reazione rigida (denunciare l'accaduto). Croppi ha voluto mediare: «Ormai è un'opera a quattro mani Mendini-Ontani, un unicum. Raccogliamo i cocci, lasciamo la didascalia con l'oro ed esponiamoli». Mendini, avvertito a sua volta, pare abbia commentato così: «Geniale. Sono d'accordo». E l'opera in pezzi è stata messa in teca (in una mostra che oltretutto di frantumi ne prevede altri, stavolta autorizzati). Anche a Ontani, pur perplesso, la cosa non dispiace del tutto: «Che le devo dire, se hanno trasformato un episodio sgradevole in un gesto artistico...».

Edoardo Sassi



MESSERE PORTE

ALBANO L. (RM) Via del Mare 188A

Tel. 06 93162035



www.messereporte.it

A PARTIRE DA
99,00
EURO
+iva